

Diocesi di San Marco Argentano - Scalea

## **La Vicaria in Missione**

25 Febbraio - 4 Marzo  
Vicaria di San Marco Argentano  
Mongrassano, Parrocchia Santa Caterina V.M.

4 - 11 Marzo  
Vicaria di Belvedere Marittimo  
Diamante, Parrocchia Immacolata Concezione

11 - 18 Marzo  
Vicaria di Scalea  
Praia a Mare, Parrocchia Gesù Salvatore



Diocesi San Marco Argentano - Scalea  
a cura del *Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"*  
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo  
**[www.diocesisanmarcoscalea.com](http://www.diocesisanmarcoscalea.com)**  
Direttore Responsabile: Mons. *Cono Araugio*

## La missione nella Chiesa oggi

La missione parrocchiale è una proposta per il cammino di fede della comunità cristiana che può **rinnovare, vivacizzare, trasformare la vita stessa** della parrocchia da riuscire a dargli un volto missionario.

La missione parrocchiale non serve solo per procurare un po' di ossigeno sacramentale o per dare una semplice spintarella culturale ai parrocchiani già evangelizzati, ma dovrebbe riuscire a realizzare una vera e propria rivitalizzazione dell'intero organismo parrocchiale, in vista di un progressivo impegno missionario di tutto il popolo di Dio presente nel territorio.

La Chiesa ha lanciato la sfida della cosiddetta **'nuova evangelizzazione'**, cioè il tentativo di trovare **modi nuovi per essere cristiani veri, sale, luce e lievito del mondo** ed essere tutti missionari, impegnati ad annunciare Cristo in un mondo che cambia. Non più una pastorale semplicemente di 'conservazione', cioè che difende e protegge ciò che c'è, o "sacramentaria", ci si avvicina solo quanto bisogna ricevere i sacramenti, ma una **pastorale di 'annuncio'**, cioè che provochi, testimoni, e che arrivi a tutti.

Oggi di più si sente il bisogno di ri-incollare la fede con la vita. Diciamo di essere bravi cristiani, ma ci comportiamo da perfetti pagani. La missione al popolo aiuta ad agganciare Gesù, la sua Parola, alla vita di ogni giorno perché **si diventa missionari nella misura in cui ogni cristiano fa abitare seriamente Gesù nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti, nel tempo libero, nella società...** Gesù non è solo 'da Chiesa', lui vuole essere dappertutto come novità della vita. La missione è sempre tempo

di semina e sappiamo tutti, per esperienza, che quando si semina poi i frutti prima o dopo ci saranno!

### **Che cosa è**

È un annuncio straordinario della Parola di Dio, è un invito alla conversione.

### **Perché**

Lo scopo della missione è la conversione, il rinnovamento e la conferma dei fratelli nella fede, perché questa sia vissuta non solo come fatto personale, ma espressa in uno stile di vita parrocchiale comunitario.

### **Come**

Con la proclamazione della parola di Dio in chiesa e nei centri di ascolto, la visita alle famiglie e ai posti di lavoro, le celebrazioni comunitarie: penitenziale, adorazione e s. messa.

### **Per chi**

La missione è rivolta a tutti: ai piccoli, ai giovani, agli adulti, agli ammalati, alle famiglie, ai lavoratori, a quanti vivono nell'ambito della parrocchia: vicini e lontani.

### **Da chi**

La missione viene celebrata da laici e consacrati della diocesi, che offrono il loro contributo per le visite alle famiglie, agli ammalati, per l'animazione dei centri di ascolto e nelle celebrazioni. Ogni cristiano della parrocchia, con ruoli e doni diversi, diventa protagonista, in una 'missione' che continua sempre e di più, anche se i missionari ad un certo punto non ci sono più. Gli elementi qualificanti sono: gli animatori, i centri di ascolto, i contatti con le famiglie, le iniziative per ogni settore della parrocchia, il rapporto con i missionari, la collaborazione con i sacerdoti locali, le celebrazioni.

## Documenti sulla missione

In questi ultimi anni, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, sono stati assai numerosi gli interventi del Magistero - sia del Papa che dei Vescovi - sull'urgenza di un rinnovato impegno missionario della Chiesa e sulla necessità della cooperazione missionaria tra le Chiese, e ne sono scaturiti documenti di grande importanza, che hanno stimolato e che possono continuare ad alimentare la vita delle Comunità e dei singoli fedeli.

Mettiamo a disposizione un indice abbastanza ampio dei principali documenti sulla Missione, suddivisi in tre parti:

1. Magistero pontificio
2. Magistero dei Vescovi italiani
3. Documenti diocesani

### **1. Magistero Pontificio**

- **Ad gentes** (7 dicembre 1965). Decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa. Scopo della missione è la dilatazione nel tempo e nello spazio della missione di Cristo (n. 3):
- **Evangelii nuntiandi** (8 dicembre 1975). Esortazione apostolica di Paolo VI, sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.
- **Redemptoris missio** (7 dicembre 1990). Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, sulla permanente validità del mandato missionario. Vera "summa" missionaria.
- **Postquam Apostoli** (25 marzo 1980). Istruzione sulla necessità della cooperazione tra Chiese particolari.

- **Mane Nobiscum Domine** (7 ottobre 2004). Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II per l'Anno dell'Eucaristia.

## **2. *Magistero Episcopale Italiano***

- **Evangelizzazione del mondo contemporaneo** (28 febbraio 1974). Documento dell'episcopato italiano in preparazione della IV Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi.

- **La cooperazione missionaria della Chiesa che è in Italia** (21 gennaio 1975). Documento della Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese.

- **Il coordinamento delle attività di cooperazione missionaria** (30 marzo 1978).

Documento della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, sulla struttura generale dell'organizzazione della cooperazione missionaria nella Chiesa locale.

- **L'impegno missionario della Chiesa italiana** (25 marzo 1982). Documento pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese. Pubblicato a 25 anni dall'enciclica *Fidei donum*, è il primo "Direttorio" per l'impegno missionario della Chiesa italiana. Propone alla Chiesa italiana di uscire da se stessa e di mettersi in cammino per la costruzione del regno di Dio in tutto il mondo. Propone i Centri Missionari Diocesani come luogo e strumento per sostenere l'impegno missionario (n. 43).

- **L'impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani** (21 aprile 1982). Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, sul servizio mis-

sionario dei sacerdoti diocesani italiani in Africa e America Latina nel XXV anniversario dell'enciclica *Fidei donum*.

- **Sacerdoti in missione nelle Chiese sorelle** (2 giugno 1984). Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese sulla valutazione del servizio missionario promosso dalla *Fidei donum*.

- **Comunione e comunità missionaria** (22 giugno 1986). Documento pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. Il Convegno Ecclesiale di Loreto (1985) aveva parlato di "nuova missionarietà" e, l'anno dopo, questo documento iscrive le scelte pastorali della Chiesa italiana nell'orizzonte della missione universale.

- **Gli istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana** (10 febbraio 1987). Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese. La Nota riafferma la validità degli istituti missionari - e delle congregazioni religiose aventi missioni - e, nello stesso tempo, invita a rivedenziare il fatto che sono espressione e sostegno dell'impegno per la missione universale della Chiesa locale.

- **I laici nella missione "ad gentes" e nella cooperazione tra i popoli** (25 gennaio 1990). Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese. È il riconoscimento dell'accresciuta presenza dei laici all'interno della cooperazione missionaria.

- **Evangelizzazione e testimonianza della carità** (8 dicembre 1990). Documento della Conferenza Episcopale Italiana. Orientamenti pastorali per gli anni '90. La C.E.I., nel tracciare le linee orientative per la pastorale del

decennio, insiste sulla responsabilità che hanno le nostre Chiese in ordine alla prima evangelizzazione di altri contesti e alla cooperazione missionaria con le altre Chiese sorelle del Sud del mondo e dell'Est europeo.

- **Con il dono della carità dentro la storia.** La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo (26 maggio 1996). Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. La nuova evangelizzazione sul territorio riceverà slancio e ispirazione da una sincera ed effettiva apertura alla missione universale.

- **L'Amore di Cristo ci sospinge** (18 marzo 1999). Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario dopo il Convegno Nazionale<sup>8</sup> a Bellaria, intitolato "Il Fuoco della missione".

- **Comunicare il Vangelo in un Mondo che Cambia** (29 giugno 2001) Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio degli anni 2000.

- **Il Volto Missionario della Parrocchia in un Mondo che Cambia** (30 maggio 2004). Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. A conclusione di una riflessione che ha impegnato i Vescovi italiani per oltre due anni, in diverse sessioni del Consiglio Permanente, e soprattutto in tre Assemblee Generali: quella di maggio 2003 a Roma, dedicata all'Iniziazione cristiana; quella di novembre 2003 ad Assisi su: Parrocchia, chiesa che vive tra le case degli uomini; infine quella di maggio 2004, ancora a Roma, la cui riflessione è confluita in questo documento, che intende delineare il volto missionario che devono assumere le nostre parrocchie.

- **Questa è la nostra fede** (15 maggio 2005). Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo.

### **3. Documenti Diocesani**

- **Linee Pastorali 2002-2003.** collana “quaderni” n. 1 (Scalea, settembre 2002).
- **Io ho scelto voi.** collana “quaderni” n. 6 (Scalea, settembre 2003).
- **Il tuo Volto Signore, io cerco, Orientamenti Pastorali per gli anni 2004/2006.** collana “quaderni” n. 10 (Scalea, settembre 2003).
- **Per un rinnovato annuncio del Vangelo della speranza.** collana “quaderni” n. 24 (Scalea, novembre 2005).
- **“Questi è il figlio mio, l’eletto: ascoltatelo”.** Linee introduttive al Centro d’Ascolto, collana “quaderni” n. 28 (Scalea, settembre 2006).

# Centri di ascolto

Viene di seguito presentato lo **schema** per la conduzione degli incontri presso il Centro d'Ascolto:

- Accoglienza, ambiente, partecipanti e introduzione
- Preghiera iniziale
- Lettura della Parola di Dio
- Annotazioni di lettura
- Questionario per la discussione

Metodo per la conduzione di un Centro di Ascolto

## **1. Accoglienza**

L'accoglienza ad un Centro d'Ascolto rappresenta il primo compito degli animatori. Un Centro d'Ascolto è **l'occasione di fare insieme l'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio, attraverso gli altri, ovvero, mediante la guida degli animatori e le risonanze dei partecipanti**. E' perciò un evento unico in cui Dio e gli uomini siedono attorno alla mensa della condivisione. Da qui l'importanza dell'accoglienza e della successiva conduzione dell'incontro. Esse debbono essere finalizzate alla creazione dei presupposti perchè si dia l'ascolto, senza cui non può prodursi alcun esito.

L'accoglienza va curata particolarmente. Mediante **l'attenzione personalizzata** data a ogni partecipante, si cerca di metterli a loro agio.

Per eccellenza, la Chiesa esprime ed educa all'accoglienza. Ogni attenzione posta nei confronti di questo momento garantisce la possibilità di continuare il resto dell'esperienza di ascolto con un margine di successo.

**L'accoglienza deve costituire la qualità permanente del Centro d'Ascolto.** Gli animatori sono invitati a coltivare e a rendere evidente questa qualità ecclesiale attraverso l'esercizio delle loro personali doti umane e spirituali.

## **L'ambiente**

Per ambiente si intende sia la **dimensione interiore e "implicita" dell'incontro, come quella esteriore e organizzativa di esso.** La cura dell'atteggiamento e insieme del locale, i gesti di attenzione a tutti, come anche la disposizione delle sedie in modo da vedersi tutti in faccia e poter parlare con serenità, il raccoglimento interiore e l'ordine esteriore (per esempio la protezione da fonti acustiche invasive, la disponibilità di altri posti per i ritardatari, ecc.) sono necessari per la realizzazione di un contesto che aiuti alla **condivisione** e specialmente all'**ascolto**. La disposizione ideale sarebbe in cerchio, con una piccola apertura su un lato dove collocare un'immagine sacra o la croce, dei fiori e il libro delle Scritture. Tutti debbono potersi guardare in faccia e guardare, senza voltarsi di spalle, verso altri o verso l'immagine sacra.

Il locale, diverso dall'aula ecclesiale e, possibilmente, diverso anche dai locali parrocchiali, dovrebbe manifestare l'intendimento di volersi incontrare negli **spazi della vita quotidiana**, dove, motivata dalle rilevanti esigenze di ciascuno, nasce la domanda di fede. D'altra parte, l'offerta di questa opportunità di incontro e di ascolto della Parola, fuori dal consueto contesto ecclesiale, illustra la preoccupazione della Chiesa di andare incontro agli uomini per suscitare e/o maturare la fede, che per sua natura riconduce alla condivisione ecclesiale. Pertanto nella scelta del luogo sia privilegiata la sua con-

figurazione sobria e accogliente. Importante è anche la sua accessibilità e la discrezione che lo deve circondare. L'ambiente dovrebbe subito esprimere la **disponibilità di chi invita** a includere nel proprio spazio di vita, interiore ed esteriore, tutti quelli che in esso convengono.

## I partecipanti

Fruiscono di questa occasione **tutti** quelli che vi partecipano, seppure secondo mansioni diverse.

**Gli animatori** hanno ricevuto il mandato dal Vescovo di annunciare la Parola di Dio attraverso forme opportune a raggiungere ogni persona possibile. Il loro compito nei Centri d'Ascolto è quello di mediare **la fede che la Chiesa, di cui essi fanno parte, pone nei confronti del Vangelo**. Nei Centri d'Ascolto anch'essi perciò si pongono in ascolto della Parola di Dio e di quelli a cui questa Parola viene comunicata. Essi cioè **facilitano la veicolazione della Parola e della risposta di fede**. Il loro principale compito è dunque quello di ascoltare non di parlare. Ogni intervento sia perciò regolato da questa intrinseca esigenza.

I partecipanti invitati a un Centro d'Ascolto non sono un'assemblea liturgica, un gruppo di catechismo, una classe scolastica, un plotone da addestrare, un corso di recupero, dei disadattati da rieducare, o un contingente da indottrinare. Essi sono **persone amate da Dio e convocate** da lui attraverso l'invito degli animatori a riscoprire e fare propria una ricchezza che già appartiene loro, l'amicizia con Dio e con la Chiesa. E poichè Dio si rivolge al cuore dell'uomo e non solamente alla sua mente, l'esperienza di un Centro d'Ascolto è necessariamente vincolata alla urgenza di sollecitare l'interiorità

mediante lo stimolo dell'ascolto. Da ascoltatori della Parola essi potranno, attraverso la grazia dello Spirito, divenire annunziatori di essa mediante il primo assenso di fede, che potrebbe celarsi nelle loro risonanze.

## **Introduzione**

Si può aprire l'incontro con un saluto di benvenuto e con l'illustrazione del tema e dei momenti salienti che costituiscono l'incontro. Nella introduzione gli animatori esporranno con semplicità e schiettezza i motivi dell'incontro invitando alla partecipazione mediante l'ascolto sereno e la condivisione generosa e personale delle riflessioni dei partecipanti.

### ***2. La preghiera iniziale***

La preghiera esprime la situazione di attesa che prelude all'ascolto dello Spirito. Questo momento, attuato con grande cura, pone il gruppo in una **dimensione nuova**. Esprime l'accoglienza della Presenza di Dio e invoca la sua benedizione sull'attività che si intraprende. Può essere preceduto da istanti di silenzio. La migliore forma della preghiera è quella suggerita dallo Spirito medesimo attraverso l'uso di testi biblici adeguati, secondo il tema dell'incontro. Per ciascun incontro viene perciò indicato un passo biblico scelto la cui recita potrà essere seguita da una preghiera che ne espliciti il senso in ordine al tema. Qualora gli animatori non avessero approntato un testo per tale preghiera, è possibile usare il testo consigliato nella rispettiva scheda.

### ***3. Lettura della Parola di Dio***

Per dare **centralità** a questo atto è opportuno introdurlo con semplicità e incisività.

D'altra parte l'eventuale assenza nei partecipanti di dimestichezza con la Parola (e il conseguente disagio psicologico) ha bisogno di essere colmata da una pedagogia che, al contrario, susciti la gioia di potersi sentire destinatari dell'annuncio. Può pertanto farsi riferimento al motivo per cui viene letta la Parola di Dio e all'atteggiamento del cuore con cui può essere ascoltata.

La prima volta si può fare ricorso, adattandola, a questa o ad una simile immagine: noi sappiamo dai ricordi del catechismo che Dio ci è sempre vicino, ma non lo sentiamo e non lo vediamo. Per molte persone è come se Dio fosse partito per un viaggio iniziato quando eravamo ancora adolescenti; col passare del tempo il suo ricordo si è affievolito. Cosa fare? Se un amico è partito per un lungo viaggio cerchiamo di tenerci in contatto per lettera, leggiamo le sue lettere e ce lo ricordiamo vicino e presente, con le sue idee, i suoi gusti, la sua amicizia, il suo affetto. La parola di Dio che stiamo per leggere è come una lettera scritta da Dio e **indirizzata a ciascuno di noi**. Ascoltiamo con attenzione ricordando la presenza e la vicinanza di Dio nella nostra vita di ragazzi, che vogliamo riscoprire assieme.

Un altro elemento della introduzione è teso alla **contestualizzazione del testo** da leggere nella prospettiva del tema dell'incontro (Cristo; Chiesa; Vita Cristiana). Ciascuna scheda contiene una introduzione sufficientemente lunga che serve agli animatori per comprendere, meditare e introdurre il testo.

## Lettura del testo

Dopo questa necessariamente lunga preparazione, si legge con un attimo di solennità

il brano suggerito per l'incontro, creando qualche attimo di silenzio prima e dopo la lettura. Si faccia ogni sforzo per ottenere una **lettura chiara e avvincente del brano**. La dizione deve favorire l'ascolto e l'immediata comprensione del testo, ma deve anche toccare il cuore.

#### **4. Annotazioni di lettura**

Questo momento è atto a rilevare con immediatezza e spontaneità la ricchezza del testo. Essendo **infinitamente significante**, del testo vanno tuttavia colti e indicati quei **dettagli** che possono servire alla focalizzazione del tema trattato in uno specifico incontro (Cristo; Chiesa; Vita Cristiana).

E' un momento delicato in quanto si pone come occasione di cernita dei **messaggi da veicolare**. Non si deve perciò intendere come una predica, o una lezione, una catechesi, un chiarimento, una spiegazione, una delucidazione, una conferenza, un commento, uno sfoggio di conoscenza. Il compito è quello di individuare, rilevare, di prendere nota a voce alta di quei particolari che vale la pena focalizzare per approfondire l'ascolto.

Analogicamente, si può paragonare questo esercizio alla maniera in cui un bambino, diversamente da un adulto, con semplicità e linearità, coglie i tratti della realtà che osserva e li disegna su carta. Sempre l'immagine elementare ed essenziale che ne deriva si distingue per la sua completezza, armonia e genuinità. Di una realtà essa ri-presenta la intima essenza. Anche **l'ascolto più che avvincente deve poter essere convincente**.

Questo momento è il banco di prova del servizio degli animatori, in quanto, attraverso la

loro incondizionata e non condizionante disponibilità, aiutano passo passo i partecipanti nell'esercizio del **vero** ascolto. Dalle scienze umane della comunicazione apprendiamo come spesso, nell'atto di udire, ciascuno finisca coll'ascoltare ciò che più lo stimola. La sfida che qui si offre è quella di **educare** (nel senso di "condurre verso") a un ascolto autentico, essenziale e veritiero. Per questo è necessario porgere la ricchezza del testo con estrema semplicità e genuinità, lasciando che sia la Parola il vero **maestro**, il tramite dell'incontro con l'urgenza del tema da trattare.

Le schede propongono una griglia di **annotazioni elementari** per le letture bibliche offerte nel rispetto di ciascuno dei temi su cui operare. Accanto alle annotazioni di tipo esplicativo si porge una **indicazione di approfondimento** che può aiutare l'animatore nella gestione di questo importantissimo compito.

## **5. Questionario per la discussione**

Per avviare, facilitare, e specialmente per tenere la discussione entro i limiti del tema trattato nell'incontro, vengono suggerite nello schema di ciascun incontro delle domande o considerazioni attinenti al tema.

Lo scopo di questo momento non è quello di trovare le risposte giuste a queste domande. Piuttosto si vuole stimolare, attraverso di esse, una **risposta interiore condivisa a voce alta**.

Il partecipante dovrebbe poter **sentirsi** completamente a suo agio, **sentirsi** ascoltato e **desiderare** di porgere agli altri con serenità e senza il timore del giudizio le proprie riflessioni. Le domande interpellano il cuore e le risposte devono pertanto essere veicolate al cuore degli altri partecipanti.

Sarebbe sbagliato, per esempio, ridurre questo momento a un semplice dibattito, a una tavola rotonda, al chiarimento di questioni religiose o morali. Sempre in maniera esemplificativa, ogni intervento più che essere un'accusa di situazioni anomale o di disagi sociali e istituzionali, che tendono a caricare responsabilità di vario genere su cose, persone o organizzazioni assenti, dovrebbe essere ricondotto nell'alveo della comunicazione personale, attraverso la **promozione di atteggiamenti responsabili e di propositi costruttivi.**

La cura degli animatori privilegerà la creazione di **un contesto in cui tutti possono parlare e tutti ascoltare**, valorizzando la ricchezza peculiare di ciascun intervento. Essi non sono tenuti ad opporre schermi difensivi davanti a possibili obiezioni o critiche dell'assetto istituzionale della Chiesa o altro. Offrendo la possibilità di esprimere il proprio pensiero anzi può attuarsi una necessaria **purificazione del cuore** di ciascuno dalle remore che lo trattengono in una situazione di indifferenza e lontananza. Inoltre è proprio qui che si genera quella dimensione dell'ascolto della Parola che giudica e rinnova, che stimola a uscire da situazioni di stagnazione e converte. Compito dell'animatore, attraverso l'ascolto dei partecipanti, è quello di osservare l'opera, quasi sempre **inaspettata e sorprendente**, della Parola in essi, e di testimoniarla attraverso l'evidenza della propria ricezione.

Il gruppo degli animatori si fa garante della discrezione e del riserbo che debbono caratterizzare l'incontro prima e dopo la sua realizzazione, evidenziando la speciale quanto unica identità dell'evento. Al termine dell'evento i partecipanti dovrebbero poter lasciare la sede dell'incontro con la **gioia** di avere vissuto una

esperienza di intimità fraterna , col **desiderio** di ritornare e rincontrarsi per potere approfondire il senso dell'ascolto e della condivisione, e infine con la **prospettiva** di continuare questa esperienza nella Chiesa.

Molto realisticamente gli animatori aiuteranno i partecipanti a capire che la discussione rappresenta un **momento esemplificativo e non esaustivo** della riflessione che dovrà naturalmente conseguire nella vita di ciascuno. Si può anche spiegare come una domanda interiore supponga essa stessa una intuizione della risposta, e come la vera avventura religiosa consista nel **percorso** che unisce l'inizio del cammino di ricerca al raggiungimento del traguardo.

Due certezze tuttavia devono affiorare da questo momento come frutti dell'ascolto:

1. La prima consiste nell'**accoglienza della Parola di Dio** come messaggio che è personalmente indirizzato all'individuo.
2. La seconda consiste nell'esperienza della **reciproca accoglienza** attraverso l'ascolto profondo delle risonanze di questa Parola nel cuore di ciascuno.

Questi due temi preludono al dono della comunione ecclesiale, come invito universale a partecipare alla intimità della vita trinitaria, che è l'oggetto della Parola.

## PRIMO CENTRO D'ASCOLTO LA PARABOLA DEL SEMINATORE

*Accoglienza*

*Preghiera iniziale*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

**Preghiera:**

“La tua parola, o Signore, è sorgente inesauribile di acqua limpida e rigogliosa. Permettimi di cercarti e di invocarti sempre, di ascoltarti e di amarti, ogni volta tu parli al mio cuore. Che la tua parola mi trovi accogliente e generoso e che essa, germogliando in me, mi aiuti ad amare gli altri con libertà.

*Amen*

*Introduzione alla lettura*

In Gesù, Dio Padre inaugura la sua nuova presenza nella storia e offre a noi la possibilità di entrare in un rapporto di comunione con lui. Il suo regno non ha un carattere spettacolare; ama nascondersi nella semplicità delle cose ordinarie. E tuttavia possiamo farne l'esperienza subito, se lo accogliamo liberamente e attivamente. Per avere un raccolto soddisfacente, non basta che il seminatore getti il seme con abbondanza; occorre che il terreno sia buono. Il Regno è interamente dono, ma ha bisogno della nostra cooperazione: la esige e la provoca nello stesso tempo. Dio non solo rispetta, ma suscita la libertà; non salva l'uomo dall'esterno, come fosse un oggetto, ma lo rigenera interiormente, e poi attraverso di lui rinnova la società e il mondo.

## *Parabola del seminatore (Mt 13,1-9)*

[1]Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. [2]Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. [3]Egli parlò loro di molte cose in parabole e disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4]E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5]Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. [6]Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. [7]Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. [8]Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. [9]Chi ha orecchi intenda».

### **Confronto:**

- Chi rappresenta il seminatore?
- Cosa rappresenta il seme?
- Cosa rappresentano la strada, i sassi, le spine ed il terreno buono?

### **Catechesi**

**Parabola**=Racconto (dal greco parabolé: paragone) che trasmette in forma narrativa e simbolica insegnamenti religiosi e morali. Nei Vangeli è la forma privilegiata con cui Gesù comunica il suo insegnamento.

**Pensieri su pensieri.** Il Padre ha seminato «il Giusto», ha seminato «il Verbo», ha visitato il mondo da sempre, perché lo ha creato in Lui, per mezzo di Lui, in vista di Lui, suo Figlio, Gesù di Nazaret...Noi siamo sempre, anzitutto,

dei «seminati», dei «visitati», siamo dei cercati, degli scelti, degli amati. Lui ci ha amati «per primo»: «Non siete voi che avete scelto me. Sono io che vi ho scelto...«Noi, prima di essere "arati" dalla vita quotidiana, prima di essere rivoltati come le zolle dalla lama tagliente delle vicende della nostra esistenza, intrecciata con quella degli altri, siamo stati invasi dal "seme" di Dio, coperti anche noi dalla Sua ombra di creatore-seminatore-provvidente-liberatore che chiama a salvezza, fatta di terra prima e poi di cielo. Dal cielo alla terra: andata e ritorno».

**Ma in mezzo c'è la terra.** E questa siamo noi, terra seminata, che deve accogliere, custodire, proteggere, offrire le condizioni perché il seme cresca, e poi porti frutto anche in noi, nella porzione di terra piccola o grande, nota o sconosciuta, bianca o nera, gialla od olivastra che siamo noi, campo di Dio.

Terre diverse, come diversa è per ciascuno l'impronta «digitale». Ogni uomo è un essere unico e irripetibile, pensato e mandato a compiere un progetto da realizzare e quando il progetto è realizzato il Signore ci chiama a se.

**Ciascuno è terreno di Dio.** Ogni uomo può leggere la sua vita passata come una «parabola» da cui imparare ancora a vivere quella futura, e, se è credente, fino all'eternità. Ho capito. Ma qual è il modo di accogliere il seme nella terra che io sono? Capita, come capita anche – e sta scritto più volte nel Vangelo – che uno capisce, ma poi si chiede, o chiede, di poter tradurre in vita concreta ciò che ha capito. Filippo, nel racconto del Vangelo, ha capito che quello che conta è «il Padre», e allora chiede a Gesù: «Facci vedere il Padre, e tutto è fatto». Il giovane ricco ha capito, e dice che va bene, quelle cose lui le ha fatte tutte, fin da quando era bambino, e allora chiede cosa gli manca...

Abbiamo capito anche noi... Anche io. Ma allora, come faccio ad accogliere il seme, a proteggerlo, a farlo crescere e fruttificare dentro di me, attorno a me, in questa porzione di terra – la Sua terra – che sono io, in questa stagione più o meno felice che è la mia vita, seminata dalla Sua vita? Come passo dalla parabola al video dentro casa, dalla possibilità alla realtà, dall'intenzione alla pratica, dalle parole ai fatti, dai sentimenti alla vita? «Beato chi ascolta le mie parole e poi le mette in pratica»: ecco l'indicazione del cammino.«Shemàh Israèl!» «Ascolta Israele!».

La parola c'è, ha riempito del suo suono la storia, ha varcato i secoli. E allora, che vuol dire mettere in pratica, qui ed oggi, su questa terra che è la mia, la parola della parabola che ho ascoltato? È una parola importante, questa. Lo è stata per Israele, faro del suo cammino continuo nella storia. Lo è anche per noi, in questa parabola che la traduce nel linguaggio del Nuovo Testamento, con il marchio originale di Gesù di Nazaret, perché non indica un contenuto specifico, ma l'essenza di tutti i contenuti della parola di Dio che semina la nostra vita.

Ascoltare, oggi, vuol dire lasciarsi «seminare» dal Semiatore che esce a seminare il seme. Ascoltare come accogliere, ascoltare come farsi provocare, farsi chiamare in avanti, farsi interpellare e arrivare a rispondere, a fare da sponda che rimbalzi la parola nella storia, qui ed ora... Fare da sponda, come uno specchio alla luce, rimandandola altrove... Essere specchio della luce di Dio. Fare da sponda agli impulsi di Dio. Uno specchio sporco non fa il suo dovere. Bisogna pulire il nostro specchio, lo specchio che dobbiamo essere, renderlo perfettamente adatto a rimbalzare sugli altri la parola e la luce che ci arriva dal Cielo, dal

Seminatore, dalla Parola. È lo spazio per la conversione continua, per quello che una volta si chiamava, con linguaggio datato, asceti, ma senza piagnonismi, senza sopravvalutare sofferenze e penitenze, con la serietà impegnativa che ci dice che la Parola va ascoltata nel silenzio, il Seme va accolto nel terreno ripulito e sgomberato...

Ascoltare, dunque, e sgomberare. Fare silenzio in noi per percepire la parola Sua, per accogliere con la vita il seme Suo... Mettersi nella lunghezza d'onda di Lui che parla, per conoscerLo e riconoscerLo quando il suo seme arriva a noi...

**Conoscere Dio? Come fare?** C'è, nel Vangelo, nel passo più solenne e più decisivo del vangelo di Cristo, che leggo in Matteo 25, un discorso strano. Dio, Dio stesso, dice che «non conosce» quelli che resteranno fuori... E chi sono? Sono quelli che non hanno accolto il seme, lo hanno respinto, lo hanno fatto disseccare, lo hanno ucciso isterilendolo nella freddezza dura del loro cuore inaridito. E come hanno fatto tutto questo? La risposta è lì, immediata: Dio non conosce chi non Lo ha riconosciuto nel fratello che aveva fame, che aveva sete, che era nudo...

**Ecco il punto d'arrivo.** Conoscere Dio, lasciarsi penetrare dal Suo amore, accogliere il Suo seme vivo, non è altro – anche se scandalizza certi nostri modi di pensare pagani duri a morire, che pensano ancora Dio lassù, lontano, idolo muto che invece di dare chiede per sé – non è altro che riconoscerlo con i fatti nei suoi figli che sono i nostri fratelli. Per questo Giacomo ha coniato, pieno ancora dell'esperienza di Gesù di Nazaret, la più sconvolgente definizione di religione che sia mai stata scritta:

«La vera religione, la religione pura e senza macchia, fratelli, è difendere gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni, e conservarsi puliti da questo mondo...». E questo mondo lo ha descritto subito egli stesso: «Superbia della vita e desiderio violento che parte dagli occhi...». Non è orizzontalismo, come può pensare qualcuno ancora pagano nella testa. È Vangelo vivo. Conoscere Dio è riconoscerlo nella sua unica immagine che Egli ci ha dato, l'uomo nostro fratello, immagine unica di Lui, che ha rifiutato ogni altra immagine fin dall'inizio. Conoscere Dio, far fruttificare il seme che ha deposto e depone nella Sua terra che siamo noi, e di cui ci chiederà conto, è fare giustizia all'uomo, sua unica immagine viva, suo vicario in tutto, soprattutto alla luce definitiva dell'Incarnazione del Verbo, parola sua, seme suo, che «ci ha amati e ha dato la sua vita per noi». Per questo anche noi dobbiamo dare la vita – niente di più e niente di meno – per i nostri fratelli...

*Gesù spiega la parabola del seminatore*

*(Mt 13,18-23)*

[18]Voi dunque intendete la parabola del seminatore: [19]tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. [20]Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, [21]ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. [22]Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. [23]Quello seminato nella terra buona è

colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

- Che caratteristiche deve avere un terreno buono per la semina?
- Cosa significa tutto questo, riportato sul nostro cuore?
- Cosa significa accogliere nel cuore la parola di Dio?
- Cosa è indispensabile per questo?
- Come possiamo predisporci ad accogliere la Parola di Dio? Con che cosa?

**Dove finisce quel seme?** In terreni diversi, che corrispondono ad altrettanti atteggiamenti religiosi degli uomini del nostro tempo.

**La strada:** sull'asfalto non cresce niente, perché non può penetrare nessun seme. La strada rappresenta quelle persone nelle quali sembra scomparsa ogni inquietudine religiosa. Non è che neghino Dio, semplicemente non interessa loro. Perciò non percepiscono o rigettano esplicitamente qualsiasi legame tra la loro vita e la parola di Dio.

**Il Terreno sassoso:** essa rappresenta gli incostanti, gli incoerenti, i superficiali; coloro per i quali il cristianesimo ha un valore marginale, folcloristico, tradizionale, e non serve per la vita quotidiana. La terra sassosa rappresenta anche gli individualisti, coloro che, pur affermando di credere in Dio, si ritengono estranei alla Chiesa, rifiutano l'humus ecclesiale, rifugono dall'esperienza parrocchiale.

**Le Spine:** è la gente soffocata dalla mentalità consumistica; accetta un ritualismo esteriore, vuole il battesimo, la comunione e la cresima per i figli, ma non comprende la necessità

di una fede coerente nella vita; cerca la Chiesa, ma conduce una vita molto pagana.

**La terra buona:** rappresenta sia i praticanti tradizionali, sia i credenti impegnati, cioè coloro che in misura diversa sono disponibili all'ascolto e all'accoglienza della parola di Dio.

**Cercare il «buon terreno».** Per poter seminare la parola di Dio oggi, occorre scoprire e valorizzare il «buon terreno» che c'è anche sotto l'asfalto, sotto i sassi e sotto i rovi; occorre scoprire, cioè, la parte della persona potenzialmente disponibile all'incontro con il Vangelo. Il «punto d'innesto» del messaggio cristiano va cercato in tre ambiti che possono rendere fertile il cuore dell'uomo:

- Ogni uomo è creato nella Parola e per mezzo della Parola (cf. Gv 1,3) e quindi è fatto per il dialogo con la Parola; in essa egli trova la propria identità e l'unica risposta che può esaudire il suo bisogno di vita pienamente riuscita: «Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché in te non si riposa». (S. Agostino).
- Ogni uomo è animato dallo Spirito Santo; lo Spirito di Dio ha riempito l'universo; non c'è situazione umana in cui Egli non sia presente; è presente come spinta o come attrazione o come rimorso o come stimolo. Spetta a noi cogliere i segni della sua presenza nel cuore dell'uomo a collaborare con lui.
- Tutte le persone, anche quelle che sembrano avere un cuore desertificato, si portano dentro ansietà, desideri, domande che non riescono a formulare, ma che li rendono insoddisfatti. È questo il campo dell'annuncio. È qui che occorre seminare: e bisogna farlo con fiducia!

**La «nostalgia» di Dio.** Il «buon terreno» è costituito dalla «nostalgia di Dio» che sembra affiorare spesso dal cuore delle persone, al di là delle mille contraddizioni che caratterizzano la loro vita nel nostro tempo. Questa «nostalgia di Dio» viene manifestata in molti modi.

- Quando si percepisce il limite delle cose e delle persone e la loro incapacità di saziare la fame di una vita pienamente riuscita e per questo ci si apre alla ricerca religiosa.
- Quando si riprende a partecipare alla vita della comunità ecclesiale o quando si cerca una risposta ai problemi in altre esperienze religiose o pseudo-religiose (altre religioni, sette, maghi, astrologi, oroscopi) o in un rapporto personale con il Trascendente.
- Quando, non avendo trovato il vero volto di Dio, si investe la «nostalgia di Dio» nell'accaparramento di beni materiali o nella selvaggia frenesia di vita che ci porta a tuffarci in ogni tipo di esperienze, anche insensate.
- La manifestiamo anche quando, dopo aver riacquisito invano la felicità, ci rassegniamo a vivere una vita mediocre, senza orizzonti, rinchiusi nella nostra piccola infelicità borghese.

## **I frutti della Parola di Dio**

Quando la Parola di Dio viene accolta con piena disponibilità e con amore, essa porta nel nostro cuore abbondanza di Spirito Santo. Accogliere la Parola di Dio è accogliere il Suo Figlio, il Suo Amore, è perciò venire riempiti della presenza di Dio.

La **Parola** perciò produce in noi quei frutti che produce la presenza dello Spirito Santo!

La **Parola** di Dio dà Vita: *«ascoltatemi, e vivrete»* dice il Signore! Nella visione di Ezechiele (37) la Parola di Dio annunciata e ripetuta sulle ossa aride le fa pian piano rivivere, come nuova creazione, nuova umanità. Una visione significativa e piena di speranza! *«La Tua parola mi fa vivere»*, prega il salmo 119,50 e ancora *«Sostienimi secondo la Tua Parola e avrò la vita»* (116). La lettera agli Ebrei afferma: *«questo Figlio... sostiene tutto con la potenza della sua parola»* (1,3). Con la nostra esperienza possiamo senz'altro confermare che ogni Parola di Dio produce vita interiore profonda in noi e ci dà coscienza d'essere vivi nel mondo.

La **Parola** di Dio purifica il cuore dell'uomo: gli vuol togliere le incrostazioni di idolatria e d'incredulità rendendolo umile e docile; chi accoglie la Parola di Dio poco alla volta viene lavato dalla situazione di peccato. *«Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato»*.

La **Parola** di Dio difende dai pericoli interiori. Gesù si è difeso dalle tentazioni con la Parola di Dio! *«Non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi»* (119,6). La Parola di Dio è difesa dalla superbia, dalla vanità, dall'invidia e dalle gelosie, è difesa dalle paure degli uomini, del futuro, della morte. Ad esempio: se ho paura del futuro e mi ricordo che Gesù ha detto *«il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno»*, ritorna in me la pace e la sicurezza! *«A chi mi insulta dirò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola»* (119,42). *«Come può un giovane tener pura la sua via? custodendo le tue parole!»* (119,9)

La **Parola** di Dio nutre: *«Apro anelante la bocca perché desidero i tuoi comandamenti»* (119,131). L'uomo *«vive di ogni parola che esce*

*dalla bocca di Dio»! Essa è cibo, alimento, sostegno, forza! «Quanto son dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca»! (119,103)*

La **Parola** di Dio consola: *«Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola» (119,114) «Ci consola in ogni nostra tribolazione» (2 Cor 1,4).*

Non c'è tristezza o sconforto nell'uomo per il quale non possa esserci una parola di consolazione. *«Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, e ne sono consolato» (1 19,5"). «Sono canti per me i tuoi precetti, nella terra del mio pellegrinaggio» (54).* Siamo oppressi dalla morte? dalla violenza? dall'ingiustizia? dal nostro stesso peccato? La Parola di Dio ci lascia vedere l'amore del Padre in ogni situazione, e restiamo confortati. *«lo piango nella tristezza: sollevami secondo la tua promessa» (28).*

La **Parola** di Dio incoraggia! *«Coraggio, sono io»* gridò Gesù ai suoi presi dalla paura. *«Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia, più che in ogni altro bene» (14). «La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge» (109).*

La **Parola** di Dio corregge le inclinazioni dell'uomo: *«Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia!» (2 Tm 3,16).*

La **Parola** di Dio illumina, istruisce: *«Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti» (99). «Ho più senno degli anziani perché osservo i tuoi precetti» (100). «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (105).*

La **Parola** di Dio unisce e rappacifica. Chi medita a lungo e tiene nel cuore la parola del

Signore trova la forza per unirsi agli altri e lasciar cadere pregiudizi o risentimenti o rivalità. I primi cristiani erano «*assidui all'insegnamento degli apostoli*» per poter godere «l'unione fraterna». È la Parola di Dio che trasmette alle menti e ai cuori che l'ascoltano con amore lo Spirito Santo di comunione, la grazia dell'unità di pensieri e di intenti.

La **Parola** di Dio accolta con costanza trasmette al cuore la capacità di amare con amore gratuito e fedele! Ho nel cuore odio o vendetta? Medito la parola del Signore, e questa pian piano trasforma il mio intimo. Sono indifferente? La Parola di Dio mi rende sensibile alle necessità spirituali e materiali del mio prossimo. La Parola di Dio viene dal Suo spirito di amore; è carica di amore, e questo viene comunicato al mio cuore quando l'ascolto!

La **Parola** di Dio genera in me il Figlio di Dio! Mano a mano che mi lascio investire dalla parola del Signore, questa dà forma alla mia vita, al mio intimo, e mi porta alla somiglianza, anzi all'identificazione col Figlio di Dio, Parola Sua! Siamo stati «*rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*». (1 Pt 1,23)

La **Parola** di Dio ci trasforma in apostoli e testimoni del Signore. La parola che la Samaritana aveva colto dalla bocca di Gesù ha suscitato in lei la volontà di annunciare la sua Presenza e la sua Grandezza. Ma poi «*molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito...*». La donna era stata il primo stimolo perché i suoi concittadini s'accorgessero di Gesù! (Gv 4,41 s)

Crediamo allora all'opera di Dio! La semente gettata da Dio nella storia - sappiamo bene - è

la persona stessa di Gesù, seme messo nel solco, che muore per dare più frutto; Parola di Dio incarnata fino al fallimento della croce, ma per risorgere ed essere strumento di salvezza per tutti. La prima garanzia dell'efficacia dell'opera di Dio è proprio Gesù di Nazaret: nonostante l'accanirsi degli uomini contro di lui, alla fine lui è stato il vincente, Dio lo ha riabilitato, in lui Dio ha dispiegato la sua vittoria su ogni male, compresa la morte.

***Come infatti la pioggia e la neve  
scendono dal cielo e non vi ritornano  
senza aver irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme al seminatore e pane da  
mangiare  
così sarà della parola  
uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me  
senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho man-  
data!***

***(Is 55, 10-11)***

**Pregchiere spontanee**

**Padre nostro**

**Canto finale**

## SECONDO CENTRO D'ASCOLTO LA CONVERSIONE DI ZACCHEO

*Accoglienza*

*Preghiera iniziale*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Amen*

**Preghiera:**

La tua parola, o Signore, è sorgente inesauribile di acqua limpida e rigogliosa. Permettimi di cercarti e di invocarti sempre, di ascoltarti e di amarti, ogni volta tu parli al mio cuore. Che la tua parola mi trovi accogliente e generoso e che essa, germogliando in me, mi aiuti ad amare gli altri con libertà.

*Amen*

*Introduzione*

"Oggi devo fermarmi a casa tua!" disse Gesù a Zaccheo. "A casa tua!", non sul sicomoro o nel nascondiglio provvisorio dove hai trovato rifugio. "In casa tua": nello spazio sacro della tua intimità, lì dove sei in pace con te stesso e vivi nello splendore della verità del tuo essere figlio amato di Dio. Quant'è difficile oggi per l'uomo "sentirsi a casa" o "ritornare a casa"...

Zaccheo, l'insalvabile per eccellenza, trova il Figlio dell'Uomo, venuto a cercare ciò che era perduto: "Bisogna che oggi e in fretta io dimori nella tua casa!". Zaccheo, figura di Adamo che si è nascosto al volto di Dio, vede la propria miseria e "cerca di vedere" la misericordia del Signore che passa. E la salvezza entra nella sua casa

perché lui, pure figlio di Abramo, sente in fondo al cuore di amare Dio sopra ogni cosa e scopre di amare quel prossimo che più volte ha tradito, convertendosi così da stolto possidente in amministratore sapiente e generoso.

## **Zaccheo** (Luca 19, 1- 10)

[1]Entrato in Gerico, attraversava la città. [2]Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3]cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4]Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5]Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: <<Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua>>. [6]In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7]Vedendo ciò, tutti mormoravano: <<E' andato ad alloggiare da un peccatore!>>.

[8]Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: <<Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto>>. [9]Gesù gli rispose: <<Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10]il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto>>.

### **Confronto:**

- Anche tu come Zaccheo desideri “vedere” Gesù nella tua vita?
- La corsa della tua vita punta decisamente a Gesù, oppure hai altri modelli da seguire?
- Chi fa da pilota nella tue piccole e grandi decisioni di ogni giorno?

- Quali sono gli ostacoli più grossi, più vistosi nella tua vita, che ti impediscono una corsa veloce e ti allontanano dal traguardo?
- Sei capace di elencare le cianfrusaglie che devi gettare via, se vuoi riuscire a fare di te un autentico capolavoro?

## Catechesi

Cerchiamo di ambientare tutto il racconto. I personaggi sono: Zaccheo, Gesù e la folla. Zaccheo il peccatore cerca Gesù, ma la folla gli fa da muro. Egli per vedere Gesù è costretto ad andare di sopra la folla. Ma anche Gesù è in cerca di Zaccheo: difatti nonostante la gran confusione, egli lo vede sopra la folla.

Un altro particolare: Gerico è l'ultima tappa che Gesù fa nel suo cammino verso Gerusalemme, verso la Croce.

Al versetto 1: *“Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città”*. Si tenga presente che Gesù ha appena operato un miracolo, cioè ha reso vedente un cieco e con lui entra in città. Cioè prende possesso di quella città forte che era ai tempi di Giosué l'ingresso alla terra promessa. L'occhio chiuso si è aperto. Ora è la volta di un altro peccatore: Zaccheo, con lui Gesù potrà andare verso Gerusalemme. In compagnia di dei due credenti, si avvierà verso la Croce, il luogo della manifestazione della gloria di Dio nel luogo meno adatto.

Versetto 2: *“Un uomo”*. Si presenta il primo personaggio: un uomo. Un discendente di Adamo, di colui che voltò le spalle a Dio e si trasferì nel punto più basso della terra, a Gerico, a 390 metri sotto il livello del mare. Quest'uomo in fuga ha un nome: Zaccheo. Egli

è ciascuno di noi, col suo bagaglio di esperienza, con la sua storia. Così come ognuno è comunemente. Zaccheo significa “puro” oppure “Dio si ricorda”. Unendo insieme i due significati, il suo nome dice: Dio ricorda e purifica. Il versetto continua: *“era capo dei pubblicani”*. Ciò significa che agli occhi della gente egli è il capo dei peccatori. Per di più è *“ricco”*. Quindi per tanti motivi, Zaccheo è del tutto escluso dalla salvezza. E’ insalvabile; nessuno può fare nulla per lui.

Versetto 3: Nonostante questo *“egli cercava di vedere”*. Perché ha questo desiderio, il testo non lo dice. Forse era solo curiosità. Ceca di vedere *“chi è Gesù”*. Forse vuole qualcosa di più che un semplice vedere. Vuol conoscere l’identità, il mistero di Gesù. Vuol trovare la luce. *Ma non poteva per la folla*: essa costituisce una barriera tra Gesù e Zaccheo. Si possono anche intendere tutte quelle preoccupazioni che nella parabola del Semiatore, soffocano il seme appena seminato cioè: l’averne, il potere, l’apparire che sono del resto le tre tentazioni di Gesù nel deserto.

Zaccheo supera la folla salendo sull’albero, che non a torto viene visto come figura della Croce; il cieco, invece, supera la folla gridando il suo bisogno di guarigione. Ognuno a modo suo supera la barriera che gli impedisce l’incontro con Gesù. Il versetto continua così: *“Zaccheo era piccolo di statura”*. Ogni uomo è piccolo e ha bisogno che qualcuno lo porti in alto. San Paolo anche lui era piccolo, come dice la parola latina che lo qualifica: paulus = piccolo.

Versetto 4: *“Zaccheo corse avanti”*. Egli scopre che in certe occasioni è necessaria la fretta. Maria va *in fretta* da Elisabetta. Trovare il senso della vita, trovare la salvezza è un bisogno primario per l’uomo: esige fretta. *“Zaccheo sali*

*su un sicomoro*". Come farebbe un bambino, così fa anche Zaccheo: sale su un albero. Il sicomoro è il simbolo della Croce sulla quale sta per salire Gesù andando a Gerusalemme, segno dell'umiltà, dell'umiliazione del Figlio di Dio. Lì su quell'albero che è la croce, tra qualche giorno Zaccheo vedrà pendere il suo Signore, lì il desiderio di Zaccheo di vedere il Signore sarà soddisfatto. Sale *"per poterlo vedere"*. Forse gli bastava questo. Forse non lo voleva incontrare, almeno non era nei suoi progetti.

Versetto 5: *"Giunse sul luogo Gesù"*. Luogo in greco è detto katalyma e significa riposo. La parola viene usata qui, poi per indicare la mangiatoia e poi, più avanti, al calvario. Tutta la vita di Gesù, dalla nascita alla morte, è concentrata sull'essere presente lì dove l'uomo è nel bisogno. Qui Zaccheo è nel bisogno. Gesù è sul luogo. Il versetto presenta così l'altro personaggio: Gesù.

*"Gesù alzò lo sguardo"*. Si noti che è lo stesso verbo usato per il cieco di Gerico: anche lui vuole guardare in alto. Ma per guardare in alto si sottintende che uno stia in basso, e qui questo qualcuno è Gesù. Egli *vuole* guardare dal basso in alto: infatti, umiliò se stesso per poter salvare tutti. Compreso l'insalvabile Zaccheo. Volendo ricordare la parabola del buon Samaritano, Gesù qui si fa vicino, si fa prossimo di Zaccheo. Non lo scansa.

*"Gesù disse a lui: Zaccheo"*, lo chiama per nome, si manifesta suo amico, amico del piccolo, dell'immondo. Si ricorda di lui, l'ultimo. Dice Gesù ancora: *"affrettati"*: viene ripetuta la parola al versetto 6 che segue. La salvezza è una cosa seria: richiede urgenza. *"Scendi"*: non il grande ma chi si fa piccolo può scoprire le meraviglie del Regno di Dio. Gesù continua: *"Oggi!"*: è il tempo della salvezza. In altre occa-

sioni lo si ripete: alla nascita di Gesù e poco prima della sua morte. *“Oggi sarai con me in paradiso”*. Lo si ripete anche al v. 9 per dirci che non domani ma oggi si apre per te la via della guarigione e della salvezza. *“Devo fermarmi in casa tua”*. L’evangelista Giovanni dice che il Verbo di Dio ha posto la sua tenda tra di noi. E’ questo che vuole Gesù: dimorare tra noi, essere solidale con noi, vicino al nostro peccato, dentro la nostra morte. Questa è la volontà del Padre Celeste.

Versetto 6: *“Zacche accolse Gesù pieno di gioia”*. Accolse: è il verbo usato anche per l’accoglienza data da Marta e Maria, è il verbo dell’amore. Zaccheo imita Dio, imita la Chiesa che tutti accoglie e lo fa con il trasporto di chi si sente salvato, con gioia.

Versetto 7: tutti borbottano perché vedono che Gesù non sa distinguere tra la casa del giusto dove si deve entrare e la casa di un peccatore dove non è lecito ad un ebreo entrare. Dicono infatti: *“E’ andato ad alloggiare da un peccatore”*. Alloggiare è il termine di cui ho parlato sopra (katalyo) usato per la mangiatoia dove Gesù venne deposto da Maria e per la deposizione nel sepolcro. Si può anche intendere l’adagiarsi a mensa, il fare *eucarestia insieme*. Insomma vuol indicare il riposo di Gesù presso colui che vuol guarire dal suo peccato: lì Gesù vuol dimorare.

Al versetto 8, Zaccheo stando in piedi come colui che si sente rinato e perciò forte, dice: *“Do la metà dei miei beni ai poveri”*. La trasformazione di Zaccheo è radicale: egli va oltre le disposizioni della legge in caso di furto (Esodo 22, 3-6), fa ciò che non fece il giovane ricco.

Versetto 9: Gesù manifesta ai presenti l’origine di questa trasformazione: *“Oggi la salvezza*

è entrata in questa casa". Si ripete la parola "Oggi". Gesù e la salvezza sono la stessa cosa. Se in una casa entra Gesù vi entra anche la salvezza. Gesù manifesta anche altre conseguenze di questa salvezza, dicendo: "Anch'egli è figlio di Abramo". Colui che agli occhi della gente era senza speranza di salvezza diventa ciò che essi sono: figli di Abramo. Zaccheo vede la propria miseria, si sente chiamare per nome e percepisce cosa fare e lo fa.

Versetto 10: è messa in luce la chiave di lettura di tutta l'esistenza di Gesù, di tutta la sua vicenda storica. *"Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"*. Fino al dramma della Croce, Gesù è colui che cerca i perduti e li salva. Chi alza gli occhi a lui è salvo.

*"Venuto per cercare"* dopo la disgrazia di Adamo, Dio è in continua ricerca dell'uomo. *"Per salvare ciò che era perduto"*: tema centrale di Luca. La salvezza impossibile, in Gesù è resa possibile.

## PREGHIERA

Signore, Tu sei il mio salvatore,  
tieni il mio cuore aperto alla tua voce,  
il mio desiderio vigile nell'attesa di Te,  
della tua Presenza che salva.  
Oggi, e per ogni oggi della vita,  
tienimi nella tua Presenza  
che risana e santifica.

## **Pregchiere spontanee**

## **Padre nostro**

## **Canto finale**

## Celebrazione penitenziale

*La celebrazione comunitaria della penitenza è un momento in cui la comunità invoca l'aiuto e il perdono di Dio. La conversione del cuore parte dall'accoglienza della parola del Vangelo. Non può essere data per scontata e non si può confondere il senso di colpa psicologico con la contrizione del cuore, che rimane un dono di grazia ed un segno dell'azione del Signore nella vita della persona. Per questo motivo è molto importante, nel corso della celebrazione, lasciare spazio alla liturgia della parola che non può essere considerata una semplice introduzione alla confessione individuale, ma è un vero incontro con Dio che parla al cuore dei singoli e della comunità.*

### **Elementi fondamentali della celebrazione del rito della penitenza:**

- La celebrazione del sacramento della penitenza ha sempre una **dimensione ecclesiale**: è una celebrazione vissuta nella Chiesa e con la Chiesa. Non c'è nulla di "privato" in questa celebrazione.
- **Essa è un atto liturgico** che si distingue sia dal colloquio pastorale che da un atto giudiziale. Essendo atto liturgico deve inserirsi in una celebrazione che ne manifesti le caratteristiche e deve presentare gli elementi tipici ed essenziali di ogni celebrazione liturgica.
- Come celebrazione liturgica, a detta dell'edizione ufficiale del rito (Il rito della penitenza = RdP), essa ha il suo modello di svolgimento nella celebrazione comunitaria che deve essere rispettato anche qualora il rito si svolga individualmente. Queste le parti della celebrazione:

- **Riti iniziali:** è il momento in cui si crea il clima della celebrazione, che non riguarda un atteggiamento puramente psicologico. L'incontro salvifico con il Signore risorto che si realizza nella celebrazione deve essere caratterizzato. Si tratta in questo caso di un incontro per celebrare la misericordia del Signore che perdona: di questo l'assemblea deve fare esperienza.
- **Liturgia della parola** (*Il sacramento della penitenza deve prendere l'avvio dall'ascolto della parola di Dio, perché proprio con la sua parola Dio chiama a penitenza, e porta alla vera conversione del cuore. Cfr RdP 24*). Il RdP propone diversi testi nel lezionario (RdP pp. 101-111). E' bene che all'ascolto segua un commento alla Parola per riuscire a cogliere i richiami alla conversione e all'esame di coscienza.
- **Rito della riconciliazione** che comprende: la confessione generale, il rito di confessione individuale, il rendimento di grazie, la preghiera del Padre nostro e scambio di pace.
- **Congedo:** l'incontro con il Signore che rinnova la vita è fonte di gioia e di annuncio: *"Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato"* (Mc 5,19).

## INTRODUZIONE

### **1. Canto**

### **2. Saluto del celebrante**

Fratelli e sorelle, accogliamo il pressante invito che la Spirito ci rivolge in questa 'missione parrocchiale': «Lasciatevi riconciliare con Dio, questo è il tempo favorevole, questo è il giorno della salvezza». Veramente il Signore non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva! Ritorniamo a lui con tutto il cuore e gusteremo la sua pace.

Il Signore sia con voi.

R. ***E con il tuo spirito.***

### **3. Orazione**

O Padre buono e fedele che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per Cristo nostro Signore.

***T. Amen***

## LITURGIA DELLA PAROLA

*Monizione*

### **4. Proclamazione del Vangelo**

**Dal vangelo secondo Luca(19, 1-10)**

1Entrato in Gèrico, attraversava la città. 2Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. 4Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sico-

moro, poiché doveva passare di là. 5Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". 6In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. 7Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". 8Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". 9Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; 10il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Parola del Signore.

**T. Lode a te, o Cristo.**

## **5. Omelia**

## **6. Esame di coscienza**

### **- In rapporto a Dio**

Riconosco in Dio il Signore della mia vita? Ho fiducia in Lui, anche nei momenti difficili? Mi sono ribellato contro di Lui? Sono indifferente nei confronti della fede? Ho agito contro di essa con pratiche superstiziose o spiritiche, oppure frequentando i cosiddetti "maghi" o "guaritori"?

Ho bestemmiato?

Gesù Cristo è veramente vivo nella mia vita? Lo incontro nella preghiera, nei sacramenti? Mi accosto frequentemente con le dovute disposizioni alla mensa eucaristica e al sacramento della Penitenza? Peccando ho forse pensato: "Dio perdona ugualmente?" Trovo il tempo per pregare? È da tanto tempo che non prego più?

Curo la mia formazione cristiana con la lettura della Parola di Dio e con la partecipazione a qualche forma di catechesi che mi aiuti a rendere ragione della mia fede?

### **- In rapporto alla Chiesa**

Qual è il mio rapporto con la Chiesa? Offro una presenza costruttiva in seno alla mia comunità? Come vivo il giorno del Signore? Partecipo all'Eucaristia domenicale? Ho favorito anche presso altri la partecipazione alla preghiera della Chiesa?

Ho testimoniato con serena fermezza la mia fede di cristiano in un mondo ancora pagano? Ho parlato, quando era opportuno? Sono stato coerente nei fatti? Vivo la mia fede come un'esperienza che coinvolge tutta la vita o sono, secondo un certo slogan corrente, un "credente non praticante"?

### **- In rapporto alla famiglia e agli altri**

Manco di amore, di riconoscenza, di rispetto verso i miei genitori? Ho aiutato loro o altri familiari se ammalati o anziani?

Se fidanzato, come vivo la sessualità? Conosco in modo serio e mi impegno a vivere le indicazioni morali della Chiesa, senza seguire acriticamente la mentalità banale di oggi (Che male c'è...Fan tutti così...Per me non c'è peccato!...)?

Amo davvero il mio prossimo, oppure lo sfrutto, servendomi degli altri per i miei interessi? Ho rispetto e cura per i deboli: gli anziani, gli ammalati, gli ultimi della società??

Ho rubato? Ho danneggiato cose di altri? Pago le tasse? Ho imbrogliato qualcuno?

Se lavoratore, esercito la mia professione con fedeltà, onestà e competenza? So rispettare i diritti altrui?

Ho parlato degli altri criticando ingiustamente?  
Ho tralasciato di parlar bene, quando era opportuno e doveroso?

Ho messo a repentaglio la mia vita o quella degli altri con la mia guida spericolata e imprudente?

Ho avuto rispetto per la natura e l'ambiente?

Se ho ricevuto dei torti, mi sono mostrato disponibile alla riconciliazione e al perdono?  
Serbo in cuore odio e desiderio di vendetta?

### **- In rapporto a me stesso**

Che uso faccio del tempo, dono del Signore per la mia conversione? Cerco di formarmi una coscienza veramente cristiana?

Ho recato danno alla mia salute, esagerando nel bere, fumare, lavorare? Ho fatto uso di droghe, anche se leggere? Do un peso eccessivo al lusso, alla moda?

Rispetto il mio corpo, oppure compio azioni immorali? Leggo riviste o guardo spettacoli e immagini indecenti, soprattutto alla TV o su internet?

Cerco di conservare nel cuore uno sforzo di conversione, facendo propositi concreti per migliorare, certo sempre dell'aiuto di Dio?

Quali sono i difetti con i quali ricado con maggior facilità? Sono sospettoso, prepotente, ambizioso, geloso, astioso, malizioso, permaloso, sprezzante, vendicativo, imprudente?

Sono superbo? Orgoglioso? Mi sono lasciato dominare dall'ira? Dalla gola? Dall'invidia? Dalla pigrizia?

Sono cosciente che Dio ha pensato anche per me un modo concreto per servirlo nella Chiesa (vocazione)? Mi faccio aiutare da un sacerdote per scoprirlo?

## LITURGIA DEL SACRAMENTO

### **7. Confessione individuale**

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

**Confesso a Dio onnipotente...** *(in ginocchio)*

Mentre attendiamo di celebrare la confessione individuale o dopo averla celebrata e aver ricevuto il perdono, contempliamo il Crocifisso, ripetendo lentamente: Atto di Dolore oppure Signore ti ringrazio perché mi hai amato e hai dato te stesso per me.

*(dopo che tutti si sono confessati...)*

### **8. Preghiera litanica**

Celebrante

Supplichiamo con fiducia Dio nostro Padre, sempre pronto all'indulgenza e al perdono perché guardi al suo popolo che confessa umilmente le proprie colpe e gli doni un segno della sua misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

Perché sostenuti dalla forza dei sacramenti, siamo sempre fedeli a Cristo Signore, preghiamo.

Perché ci dia la grazia di una vera penitenza, preghiamo.

Perché ci manifesti la sua clemenza e ci dia il condono di tutti i nostri debiti, preghiamo.

Perché i figli che si sono allontanati dalla santa chiesa ritornino in comunione di fede e d'amore con i loro fratelli, preghiamo.

Perché nei nostri cuori feriti dal peccato si ravvivi la grazia del battesimo, preghiamo.

Perché illuminati dalla speranza della gloria eterna possiamo accostarci nuovamente al santo altare, preghiamo.

Perché salvati dalla divina misericordia rendiamo testimonianza al nostro salvatore, preghiamo.

Perché camminiamo con perseveranza nella via del vangelo e possiamo godere un giorno la gioia della vita eterna, preghiamo.

## ***9. Recita del Padre nostro e scambio di Pace***

Celebrante

E ora, recitiamo insieme la preghiera che ci rende fratelli tra noi e con ogni uomo, dato che Dio è Padre di tutti, ama tutti e agisce per mezzo di tutti:

**PADRE NOSTRO...**

Scambio della **PACE**

## **10. Benedizione finale**

**C.** Il Signore sia con voi.

**T. e con il tuo Spirito.**

**C.** Vi benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

**T. Amen.**

**C.** Vi aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come fratelli.

**T. Amen.**

**C.** Vi assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

**T. Amen.**

**C.** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**T. Amen.**

**C.** Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

**T. Rendiamo grazie a Dio.**

# Adorazione Eucaristica

*Si proceda all'esposizione del santissimo come previsto dai testi liturgici*

## 1. INTRODUZIONE

*Canto*

*Saluto del celebrante*

**Invocazione dello Spirito Santo o altro canto adatto**

**Rit.: Vieni e rimani in noi**

- Spirito Santo, voce dei profeti:
- Spirito Santo, dolce mormorio divino:
- Spirito Santo, guida alla verità:
- Spirito Santo, maestro interiore:
- Spirito Santo, soffio di vita:
- Spirito Santo, ispiratore di santità:
- Spirito Santo, memoria viva del Vangelo:

## 2. Liturgia della Parola

*At 2,42-48 La comunità dei credenti, vivendo radicalmente il vangelo, gode la simpatia del popolo.*

Alla Scrittura proclamata, l'assemblea risponde con un rendimento di grazie

Sal 30(29); Sal 31(30);

**Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore**

*Lc 10,1-24 Missione dei settantadue discepoli*

**Breve riflessione e silenzio prolungato**

### **3. Preghiera d'intercessione e di lode**

**C.** Preghiamo per l'intera Chiesa di Dio in Cristo Gesù, e per tutti gli uomini secondo le loro necessità.

**L1.** Dio onnipotente ed eterno, che per mezzo del tuo santo apostolo ci hai insegnato a rivolgerti preghiere e suppliche, e rendimenti di grazie, per tutti gli uomini; umilmente imploriamo te, pieno di misericordia, di accogliere queste nostre preghiere che offriamo alla tua divina maestà; ti imploriamo di non cessare di infondere nella tua Chiesa universale lo Spirito di verità, unità e concordia; e concedi che quanti confessano il tuo santo Nome siano concordi nella verità della tua santa parola, e vivano in unità, e devoto amore.

**L2.** Ti supplichiamo inoltre di condurre tutte le nazioni sulla via della rettitudine e della pace; e di dirigere in tal modo tutti i governanti cosicché il tuo popolo sia da loro piamente e pacificamente governato. Dona la grazia a tutti i vescovi, preti e diaconi perché tanto con la loro vita che con la loro dottrina manifestino la tua viva e vera parola, e amministrino con rettitudine e nel modo dovuto i tuoi santi sacramenti.

**L1.** Guida e fa' prosperare, ti preghiamo, coloro che s'impegnano nella diffusione del tuo vangelo tra le nazioni, e illumina con il tuo Spirito ogni luogo di educazione e di apprendimento; che il mondo intero sia riempito della conoscenza della tua verità.

**L2.** E a tutto il popolo dona la tua grazia celeste; e in particolare a questa assemblea qui presente; possa, con cuore mansueto e con la debita riverenza, ascoltare e accogliere la tua santa parola; servendoti sinceramente, in santità e giustizia, per tutti i giorni della sua vita.

**L1.** E con la massima umiltà ti imploriamo, o Signore, per la tua bontà di confortare e soccorrere tutti coloro che, in questa vita transitoria, sono nella tribolazione, nell'angoscia, nel bisogno, nella malattia e in ogni altra avversità.

**L2.** E raccomandiamo alla tua benevolenza, o Signore, tutti i tuoi servi che hanno lasciato questa vita nella tua fede e nel tuo timore, supplicandoti, secondo le tue promesse, di assicurare loro ristoro, luce e pace.

**L1.** E qui ti eleviamo altissima lode e ti ringraziamo con tutto il cuore per tutti i tuoi santi, che sono stati il deposito prescelto della tua grazia, e luce del mondo nelle loro varie generazioni; e preghiamo affinché rallegrandoci nella loro compagnia e seguendo i loro buoni esempi, possiamo aver parte con loro del tuo regno dei cieli.

**C.** Concedilo a noi, o Signore, per amore di Gesù Cristo, nostro unico mediatore e difensore, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, un unico Dio, per sempre.

**Amen**

## **Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento

che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.

Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,

gloria al Figlio Redentor,

lode grande, sommo onore all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore,

alla santa Trinità.

**Amen**

Ci hai dato o Padre, il pane disceso dal cielo  
**Che porta in se ogni dolcezza**

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Dio sia Benedetto  
Benedetto il suo santo nome  
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo  
Benedetto il nome di Gesù  
Benedetto il suo sacratissimo cuore  
Benedetto il suo preziosissimo sangue  
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare  
Benedetto lo Spirito Santo Consolatore  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione  
Benedetta la sua gloriosa Assunzione  
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre  
Benedetto san Giuseppe suo castissimo sposo  
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

## Il Rosario

*Il Rosario non è solo una serie di "Ave Maria" né soltanto una serie di "misteri": è l'unione di tutti e due. Il Rosario è preghiera vocale-mentale. Mentre con le labbra reciti le "Ave", il "Padre nostro", il "Gloria", contempli, ossia guardi con lo sguardo del cuore un episodio della vita di Gesù.*

*La meditazione dei misteri è come l'anima, la parte vocale è come il corpo della preghiera.*

*I venti "**misteri**" comprendono, in sintesi, tutta la storia della nostra salvezza. Durante la recita del Rosario, mentre con le dita facciamo scorrere i grani della corona (contando così le Ave Maria senza distrarci) con la mente cercheremo di avere amorosamente presente – insieme alla Vergine SS. – quanto Gesù fece per noi.*

*Tutto il Rosario è stato diviso in **quattro parti**, ciascuna di **cinque "misteri"**. Ogni giorno si può pregare solo una parte. Le diverse decine possono essere pregate anche separatamente.*

### Forma

*1 Si fa il segno della Croce dicendo: "O Dio, vieni a salvarmi – Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre..." Si può aggiungere una giaculatoria.*

*2 Si enuncia il mistero e si osserva un attimo di silenzio. Si può leggere la Parola di Dio relativa. Dopo il mistero si prega "Padre nostro"; dieci "Ave, o Maria" (scorrendo i dieci grani della corona); "Gloria al Padre"; la preghiera della Madonna a Fatima "Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime le più bisognose della tua misericordia". Così per tutti i misteri.*

## **Misteri del Santo Rosario**

### **Misteri gaudiosi:**

*(Lunedì e sabato)*

1. L'annunciazione della nascita di Gesù a Maria
2. Maria SS. visita Santa Elisabetta
3. Gesù Cristo nasce povero a Betlemme
4. Gesù viene presentato al tempio
5. Gesù viene ritrovato al tempio

### **Misteri Luminosi** *(Giovedì)*

1. Gesù battezzato al Giordano.
2. Gesù si rivela alle nozze di Cana.
3. Gesù che annunzia il Regno di Dio
4. Gesù Trasfigurato sul monte Tabor.
5. Gesù che istituisce la Santa Eucaristia.

### **Misteri dolorosi** *(Martedì e venerdì)*

1. Gesù agonizza nel giardino degli ulivi
2. Gesù viene flagellato alla colonna
3. Gesù viene incoronato di spine
4. Gesù viene caricato della croce
5. Gesù muore in croce

### **Misteri gloriosi** *(Mercoledì, domenica)*

1. Gesù risorge
2. Gesù sale al cielo
3. Lo Spirito discende su Maria e gli apostoli
4. Maria SS. è assunta in cielo
5. Maria SS. è incoronata Regina dell'universo

**Salve, Regina**, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo

esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

## **Litanie della Beata Vergine Maria**

Signore, pietà - Signore, pietà

Cristo, pietà - Cristo, pietà

Signore, pietà - Signore, pietà

Cristo, ascoltaci - Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici - Cristo, esaudiscici

Padre celeste, che sei Dio

Abbi pietà di noi

Figlio redentore del mondo, che sei Dio

Abbi pietà di noi

Spirito Santo, che sei Dio

Abbi pietà di noi

Santa Trinità, unico Dio

Abbi pietà di noi

Santa Maria

*Prega per noi*

Santa Madre di Dio

Santa Vergine delle vergini

Madre di Cristo

Madre della Chiesa

Madre della divina grazia

Madre purissima

Madre castissima

Madre sempre vergine

Madre immacolata

Madre degna d'amore

Madre ammirabile

Madre del buon consiglio

Madre del Creatore

Madre del Salvatore

Vergine prudente

Vergine degna di onore

Vergine degna di lode  
Vergine potente

Specchio di perfezione  
Sede di Sapienza  
Fonte della nostra gioia  
Tempio dello Spirito Santo  
Tabernacolo dell'eterna gioia  
Dimora consacrata a Dio  
Rosa mistica  
Torre della santa città di Davide  
Fortezza inespugnabile  
Santuario della divina presenza  
Arca dell'alleanza  
Porta del cielo  
Stella del mattino  
Salute degli infermi  
Rifugio dei peccatori  
Consolatrice degli afflitti  
Aiuto dei cristiani

Regina degli angeli  
Regina dei patriarchi  
Regina dei profeti  
Regina degli Apostoli  
Regina dei martiri  
Regina dei confessori della fede  
Regina delle vergini  
Regina di tutti i santi  
Regina concepita senza peccato  
Regina assunta in cielo  
Regina del rosario  
Regina delle famiglie  
Regina della pace

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
perdonaci, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
ascoltaci, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio  
*Affinchè siamo fatti degli delle promesse di  
Cristo*

## **PREGHIAMO**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

***Un Padre, Ave, Gloria*** (Secondo le intenzioni del Santo Padre e per l'acquisito delle Sante Indulgenze)

## **L'Angelus**

L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria.  
- *Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.*  
***Ave, o Maria...***

Eccomi, sono la serva del Signore.  
- *Si compia in me la tua parola.*  
***Ave, o Maria...***

E il Verbo si fece carne.  
- *E venne ad abitare in mezzo a noi.*  
***Ave, o Maria...***

Prega per noi, santa Madre di Dio.  
- *Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.*

## **Preghiamo**

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.*

**Amen**

## **Regina dei cieli**

*(Durante il tempo pasquale)*

Regina dei cieli, rallegriati, alleluia

- *Cristo, che hai portato nel grembo alleluia,*

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

- *Prega il Signore per noi, alleluia.*

Rallegriati, Vergine Maria, alleluia.

- *Il Signore è veramente risorto, alleluia.*

## **Preghiamo**

*O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.*

Amen



## INDICE

La missione nella Chiesa oggi	3
Documenti sulla missione	5
Centri di ascolto	10
Primo Centro d'Ascolto <i>- La parabola del seminatore</i>	19
Secondo Centro d'Ascolto <i>- La Conversione di Zaccheo</i>	32
Celebrazione penitenziale <i>- Introduzione</i>	39 41
Adorazione Eucaristica	48
Il Rosario	52
L'Angelus	56
Regina dei cieli	57

